

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXI 21)

Anno XLVI - N. 299 - (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia **ABBONAMENTI:** ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75,40 - SEMESTRE 39,40 - TRIMESTRE 20,40 ESTERO: ANNO L. 150,40 - SEMESTRE 81,40 - TRIMESTRE 42,40 **DOMENICA 21 DICEMBRE 1941-XX** **TARIFFA DELLE INSERZIONI:** prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziari ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-382, alla Centrale, Milano Via Anello 12 e via Filippi.

Una squadra navale inglese si sottrae nell'oscurità al confronto con la nostra flotta

Unità nemiche danneggiate a nord del Golfo della Sirte La battaglia continua in Cirenaica

BOLLETTINO N. 566

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Unità corazzate e motorizzate nemiche hanno effettuato nella Cirenaica un'azione di massa contro il nostro schieramento del Gebel orientale. Le truppe italo-germaniche, portatesi combattendo con valore e grande capacità di manovra su nuove posizioni a ovest di Derna, hanno impedito al nemico di conseguire il loro scopo. L'aeroporto di Derna è in mano del nemico. Rinnovati attacchi di forze blindate avversarie contro i nostri capisaldi di Sollum e la piazza di Bardia sono stati respinti. Un limitato numero di bombe dirimpanti è stato sganciato su Tripoli e Bengasi. Formazioni aeree tedesche hanno bombardato a più riprese Malta; due velivoli inglesi sono stati distrutti in combattimento e tre al suolo. La nostra Squadra navale in crociera nel Mediterraneo centrale a protezione di un convoglio ha incontrato al tramonto del giorno 17 una squadra navale inglese composta di navi da battaglia, incrociatori e cacciatorpediniere. Dopo un breve cannoneggiamento il nemico si è sottratto nell'oscurità coprendosi con ampie cortine di nebbia mentre i suoi cacciatorpediniere tentavano un attacco silurante che è stato stroncato dal fuoco delle nostre navi e da un brillante contrattacco delle nostre squadriglie. Un'unità sottile nemica è stata affondata dal fuoco degli incrociatori; un'altra è stata gravemente colpita e probabilmente affondata dal tiro dei nostri cacciatorpediniere; una unità maggiore nemica è stata colpita dal fuoco delle nostre unità maggiori. Nessuna delle nostre navi è stata colpita o danneggiata. Durante la notte il nemico ha ripiegato verso le sue basi e il nostro convoglio è arrivato al completo nel porto di destinazione malgrado le ricerche e gli attacchi dei mezzi insidiosi e degli aerei nemici concentrati contro di essi. Lo scontro ha avuto luogo poco a nord del Golfo della Sirte. Nel corso dell'azione delle nostre squadriglie aerosiluranti, che si è svolta in stretta cooperazione con la nostra Squadra navale, risultano abbattuti 4 aeroplani nemici. Altro apparecchio è precipitato in mare colpito dalle artiglierie di una unità da guerra. Un nostro aereo non è rientrato. (Stefani).

Il campo della lotta sulle pendici del Gebel cirenaico Le gravi perdite inflitte al nemico

ROMA, 20 sera. L'accentuarsi della pressione nemica sul fronte cirenaico è la nota saliente del Bollettino di ieri. Già i comunicati ultimi avevano accennato a nostre azioni di contrattacco contro forze superiori; dall'inizio dell'offensiva il fattore numero ha sempre giocato in favore dello avversario, che ha alimentato la battaglia con l'ininterrotto afflusso di nuove unità. Ciò non ha impedito che durante il mese di lotta compiutosi le truppe italiane e tedesche abbiano costantemente rinfrenato la loro superiorità sul nemico: 12.000 prigionieri tra i quali 5 generali, oltre 1100 carri armati e autoblinda distrutti o catturati, 271 aerei abbattuti, testimoniano dei ripetuti e cospicui successi conseguiti. Il centro di gravità della lotta si è ora spostato più a ovest sulle verdi pendici di quel Gebel cirenaico che conosce l'opera feconda della colonizzazione fascista. In questa delicata fase delle operazioni nuove prove e nuovi sacrifici vengono certamente richiesti alle Divisioni e alle Aviazioni italo-germaniche: i combattimenti - dice il Bollettino - continuano. E' possibile che la seconda offensiva invernale dell'Inghilterra contro l'Italia assuma nei prossimi giorni toni ancora più accesi e ancora più violenti: ma i comandanti e le truppe dell'Asse faranno - come sempre - decisamente fronte al nemico. L'azione a fondo contro le nostre posizioni del Gebel orientale - di cui dà notizia con la consueta vigile obiettività, il Bollettino odierno - risulta affidata a truppe neozelandesi, sud africane, polacche e indiane. Tutte le strati e tutte le razze dell'Impero britannico sono rappresentate nei reparti che hanno attaccato con estrema violenza, forti soprattutto del numero, il nostro schieramento. Mancano soltanto gli autentici inglesi dei quali una Divisione è rimasta tranquillamente a Tobruk e alcuni elementi combattono ben protetti nelle formazioni corazzate. Il vero in-

montagna. Durante un intenso bombardamento, seguito da un violento attacco nemico, benché ferito, rifiutava di abbandonarsi e restava presso i suoi uomini, incitandoli con la parola e con l'esempio alla strenua resistenza. Saputo che il proprio capitano era cauto gravemente colpito, assunse in momento criticissimo il comando della Compagnia e continuava strenuamente a combattere facendosi l'avversario con l'ipica mitragliatrice rinata efficiente e contrattaccando a bombe a mano. Col corpo martoriato da altre ferite, tentava con supremo sforzo di raccogliere attorno a sé i pochi superstiti per farne l'ultimo baluardo da opporre al nemico, finché sotto a nuovo violento bombardamento, incontrava morte gloriosa. Degno nipote del grande martire trentino, tenne fede fino all'ultimo delle sue forze all'antico comando alpino «Di qui non si passa». - Monte Gurli Topit (Fronte greco, 4 aprile 1941 X).

Medaglia d'argento al V. M. «Alla memoria: Sottotenente Antinori Emilio di Emilio, nato a North Bergen (U. S. A.), 81.0 Battaglione coloniale. A viventi: Tenente colonnello Nuovo Domenico fu Francesco, nato a Biondo (Bari), 70.0 Batt. coloniale. Capitano Braza Giovanni di Angelo nato a Bagni di Casciana (Pisa), 1.0 Gruppo bande di confine. Sergente maggiore Sorio Libio fu Licurgo, nato a Verona, Compagnia autocarri armati di Gondar. Sono state inoltre concesse 19 medaglie di bronzo e 38 croci di guerra al V. M. a viventi.

ASPRI COMBATTIMENTI NELLE FILIPPINE I giapponesi sbarcano a Davao

BANGKOK, 20 sera. Si apprende da fonte ufficiale che i giapponesi sono sbarcati in forze a Davao, sull'isola di Mindanao, nelle Filippine. Combattimenti di particolare violenza sono attualmente in corso. Anche da Manila si conferma ufficialmente il nuovo sbarco giapponese sull'isola di Mindanao. Da Manila si apprende anche che a Luzon infuriano violentissimi combattimenti aerei e terrestri fra le truppe di sbarco nipponiche e la guarnigione americana. Quest'ultima, in procinto di essere sopraffatta dall'attacco del giapponese, ha buttato ora nel combattimento truppe irregolari indigene. Un'altra nave da battaglia britannica, probabilmente un incrociatore, che si trovava ancora nello vicinato di Hong Kong, secondo una notizia dal fronte giapponese, è stata affondata dagli aerei da combattimento giapponesi a mezzo di bombe. La nave fu colpita due volte in pieno e venne osservata mentre stava per affondare. Inoltre tre unità veloci britanniche che si trovavano intorno all'isola di Hong Kong e tentavano di attaccare le truppe da sbarco giapponesi si sono state distrutte; la prima nel corso di bombardamenti contro le banchine di Kowloon, la seconda affondata con preciso lancio di bombe nel punto di sbarco dei giapponesi ad Hong Kong, la terza infine venne messa fuori combattimento dal fuoco delle mitragliatrici. Le ultime notizie sull'evacuazione di Penang da parte delle truppe inglesi, dicono che la ritirata britannica è in gran parte fallita. Mentre i reparti inglesi hanno utilizzato le poche navi disponibili, tutte le truppe indigene, in gran parte indiani, sono rimaste nell'isola con l'intero equipaggiamento. Seicento fra donne e bambini europei sono stati inviati a Singapore mentre tutta la popolazione indigena è stata abbandonata al suo destino. Due navi da trasporto, che facevano scivolare fra l'isola di Penang e la terraferma, sono affondate per sovraccarico. La radio di Singapore spiega che l'evacuazione è stata ostacolata perché tutti i lavoratori indigeni, anziché collaborare alla evacuazione delle truppe britanniche, sono scomparsi nella giungla. Le poche navi impiegate per l'allontanamento delle truppe inglesi sono sotto il continuo controllo dell'aviazione giapponese. Le ultime notizie da Singapore dicono che la scarsità di viveri assume proporzioni sempre più allarmanti. Si apprende da Mandalay (Birmania) che due battaglioni di fuochieri birmani hanno varcato la frontiera della Thailandia settentrionale e si sono uniti all'esercito thailandese. In un interessante articolo sulla situazione, il giornale nipponico Kokumin scrive, tra l'altro, che il Giappone è sceso in guerra per liberarsi dalla minacciosa oppressione americana ed inglese, e per



Visioni di Manila - In alto: Il palazzo del Governo. - In basso: La cupola di Santa Croce vista dal Colonnato del Monte di Pietà.

IDEALI SUPREMI

Per chi ha profondo senso di fede ed anche intuito di una certa umana poesia che abbeveria dai limpidi atti della vita, non può passare senza commento la visione dell'operosità svolta in tutta Italia da una certa corrente femminile sotto il titolo di «Crociata della Purezza». Non sorride. In questo dicembre, chi scorre le cronache, non c'è regione che non segnali adunate di giovinette, conferenze per donne intellettuali, impiegate, domestiche, operai. Con l'appoggio di eletti Comitati di Signore, la Gioventù Femminile Cattolica si getta nell'arengo. E' una «catechesi» di grande impegno e di profonda responsabilità sui più assillanti e delicati problemi del costume moderno. L'impresa è assunta con coraggio pari all'umiltà: e la fatica è silenziosa ma forte nella fede. Ripeto: chi è incline a veder oltre la pura superficie delle cose, chi ha l'orecchio dell'anima in ascolto alle segrete voci della verità spirituale, «avverte» il significato sostanziale, la bellezza profonda dell'iniziativa. Allarghiamo subito gli orizzonti della nostra valutazione approssimativa: si tratta di un ideale supremo e di un fatto non soltanto cronistico. Solo i ciechi non vedono e i sordi non odono che tra le trasformazioni in atto nella nostra attualità talune non meno pregiudiziali si realizzano anche fuori del fragore delle rovine materiali o del rombo delle memorabili polemiche. Sono metamorfosi interiori, evoluzioni di carattere teorico e pratico che interessano le categorie morali, cioè i manometri diretti del convoglio della vita individuale e sociale. L'ambiente storico ci assilla col fervore delle sue rapide innovazioni e tutta la vita se ne plasma: impossibile restarne immuni: assurdo volerne essere estranei; dannoso incollarsi a un passato di casalingo ben dolce e consolatorio, ma oggi premeuto da più austere responsabilità. Importante è che al ritmo delle cose nuove non venga meno la verità e l'equilibratore delle sostanze eterne: che i «modi di vita» cui andiamo assistendo in ogni settore della esistenza «000» completino sì le forme del nostro apparire esteriore, ma senza incidere in modo peggiorativo sulla saggezza del nostro credere e del nostro agire interno. La donna è la creatura oggi più impegnata nella metamorfosi precipua del costume. Essa risente di nuove posizioni sociali ed economiche, che l'hanno posta su linee avanzate, oltre il cenacolo domestico, negli uffici e nelle scuole, nel rapporto collettivo, tra organizzazioni, cenacoli e commerci, soggetto ed oggetto di preziose attività, come di quotidiane esibizioni. A tanta circolazione di vita, fra scambi ideali e lusinghe materiali, sempre libera e troppo presto sola, la donna domanda per la sua conservazione fedele e fruttuosa nel senso dello spirito, ma ancor più profonda coscienza della sua delicata missione morale una salda formazione dell'anima in senso cristiano, una precisa visione delle idee a servizio della educazione della famiglia, più intima pietà, più esemplare purezza, più forte e attiva volontà di conservarsi e di edificare, anzi di profumare con le sue rare doti la problematica atmosfera della nostra vita. Così sempre avviene? La stessa urgenza dell'essere e dell'apparire, del valore e del guadagnare, abbrevia spesso e volentieri il periodo preparatorio dell'educazione casalinga e lascia la donna ancor giovanissima tra l'ingranaggio preminente dei mediocri convinzioni e delle sottili seduzioni di tempo e di ambiente. Aggiungete le esigenze innumerevoli e le complicazioni ricreative della nostra vita e avete il quadro. Troppo cose spingono oggi a esterrefazione, dissipare, esaltare la creatura femminile: l'arte spesso è fattore negativo in questo denolorevole processo di apologetica della vita come piacere, finzione e dispersione dei tesori spirituali. La virtù trova rare note di epicità: la frenesia una quotidiana convergenza di connivenze dalla pagina alla rappresentazione, dal cine al manuale di bellezza, da un certo indirizzo snobistico, al contagio forestiero (quest'ultimo oggi giustamente combattuto). Tutto sembra dire alla creatura fragile fatta per i sentimenti gentili e le missioni quasi angeliche della famiglia e della società: tu non puoi dire di essere moderna, cioè sensibile e intuitiva, se non ti liberi da certi ingombri trapassati di idee e di atteggiamenti. Adagio, signori. Si possono mutare entro certi limiti le fogge dei vestiti: non le misure della virtù: esse sono eterne. L'arricchimento spirituale della personalità significa per la donna la sola e più alta forma di realizzazione «se stessa», cioè di rendersi completa, attraente, luminosa perché la compagna dell'uomo è creata da Dio per sviluppare particolarmente queste note di soavità e di elezione. Dice un critico italiano che la produzione drammatica moderna attribuisce alla donna gli stessi vizi dell'uomo: la «morale unica» del Cristianesimo (cioè la virtù obbligatoria per l'uomo come per la donna) sarebbe capovolta nel senso che la «morale» dei bruti attribuisce anche alla creatura fatta per la purezza sorgente di maternità quella libertà sessuale che già fu stoltamente riservata all'uomo con insidia del focolare. Il teatro è anche questa volta specchio della vita. Noi sappiamo, noi sentiamo e vediamo di là dall'Italia ed oltre i confini delle Nazioni più strettamente cattoliche, come questo libero comportamento femminile è atrocemente in atto, con conseguente alluvione di tutti i morbi morali e fisici e i vituperi «estetici» e «scientifici» di cui gronda un certo mondo europeo ed extra europeo. Fissiamolo chiaramente: se la purezza femminile è insidiata la civiltà è in pericolo. Non è una enfatica frase. L'impurità quando tronfia getta i suoi riflessi distruttori nella intelligenza e nell'azione, nella famiglia e nello Stato, nel vigore delle generazioni e nel fermento degli ideali. Civiltà gaudente, civiltà decadente. Ciò è noto. Ecco perché quando un rivolo di trasparenti forze spirituali sgorga da spontanee fonti di fervore e irrori il terreno della nostra quotidiana esistenza per riproclamare l'immutabilità e l'urgente dell'imperativo morale, questo flutto di forze rappresenta un indice di eccezionale sanità e di consolante grandezza. Ciò significa che la sostanza della nostra comune vita è salda e reattiva; che si trovano numerose le coscienze corrette non per semplice abitudine, ma per intima e propulsiva convinzione, per cristiana consapevolezza, per italiana e apostolica irradiazione. Queste coscienze, delicate e attraenti si fanno simbolo e vessillo di un'idea di luce. Dio vi conforti e vi stimoli, o gentili banditrici di un ideale di bianca dignità e di forte gentilezza! Voi insegnate nei cenacoli, ma cercate anche le giovinette nel lavoro, nello studio e persino là dove meno sarebbe immaginabile: nelle carceri e negli ospizi, per insegnare a tutte che vi è una vetta da scalare, una strada alta ma fiorita da percorrere, una corona da guadagnare; che non si è mai così serene come quando si è vittoriosi; mai così forti come quando si è liberi: e libertà e vittoria e felicità è la supremazia dell'anima sugli istinti, della ragione sulla passione. Gli italiani vi comprendono e vi lodano: le autorità vi incoraggiano. Voi proclamandola illibata e fatta per la illibatezza, glorificate la donna italiana, difendete la donna cristiana, cioè date omaggio alla Patria e obbedienza a Dio.

r. m.

L'Avvento nella voce dei Profeti

Il grande annuncio

L'avvicinarsi della solennità Natalizia e il passo stesso dell'Evangelo che nella IV Domenica dell'Avvento la liturgia ci propone a meditare, m'inducono a lasciare, senza abbandonarli, i capitoli che seguono al sesto nella prima parte d'Isaia, e a passare a quelli della seconda parte (40-66), dedicati alla celebrazione, ossia alla fine dell'esilio Babilonico e al ritorno dei deportati in patria.

Com'è noto, Nabuchodonosor re di Babil, l'anno 586, un secolo circa dopo la morte d'Isaia, aveva occupata e distrutta Gerusalem, e il re e i cittadini di qualche importanza trascinati in catene in Babilonia. Nabuchodonosor godè poi a lungo il suo regno; fino al 562. Dopo lui però lo tennero per brevissimo tratto, non uomini, ma mezzi; fino a Nabonide e al figlio di lui Balthassar, quando Ciro il grande, nel 539 conquistò Babilonia, e l'anno seguente, 538, emanò il celebre editto di liberazione dei Giudei deportati sotto Nabuchodonosor.

Cinquant'anni, e anche meno, era durata su Israel quella oppressione Babilonense che, a guardare umanamente, doveva credersi avesse a durare chi sa quanto: « Non erano ancor piantati, — non erano ancor seminati, — non era ancor radicato entro terra — il tronco loro... e il turbo, come paglia, li portò ». A questo momento della storia, a questo fatto di centocinquanta anni dopo la morte d'Isaia, si riferisce il carne d'esultanza che andiamo leggendo, e tanti altri che lo seguono, nei quali si legge perfino il nome di Ciro il liberatore, quasi come già conosciuto.

E' evidente che tutti coloro che non credono a profezie (specialmente così lontane) avveratesi, o che attribuiscono ai profeti l'ufficio di parlare soltanto ai loro contemporanei, non possono ammettere che questa seconda parte del libro d'Isaia, riflettente fatti e sentimenti del sesto secolo, si debba all'antico Profeta vissuto nell'ottavo. Ma, per chi è nutrito di diversa filosofia, e ammette l'opera di Dio, anche straordinaria, nei fatti terreni ed umani, questa impossibilità non conclude: solo ad argomenti oggettivi, esterni, storici, letterari, linguistici, è disposta costui (e più scientificamente, perché senza impossibilità aprioristiche) a dare il peso che hanno, e tutto il peso che hanno.

Non sarebbe qui il luogo d'espone quali argomenti storici, letterari, linguistici si adducano per sostenere che l'origine della seconda parte d'Isaia sia stata tardiva. Il responso dato dalla Pontificia Commissione Biblica nel 1908 nega che tali argomenti, come si espongono a quel tempo, anche cumulativamente presi, dimostrino nel libro d'Isaia pluralità di autori, e quindi gran differenza di tempo. Ben può dunque un cattolico, anzi deve, studiare questa come altre questioni della Bibbia, perché i Responsi della Pont. Comm. Biblica vogliono indicare il cammino, non troncarlo; esser fili che conducono, non catene che inceppino le ricerche: e si sa che alcuni decreti, come quello del comma giovanneo, possono venire elucidati col tempo dalla competente Autorità. Non dobbiamo coprire la nostra pigrizia con spauracchi: come quel tale del libro dei Proverbi, che non voleva uscire di casa: « Una belva è per la via, — un leone è per le piazze ».

Ma veniamo al sacro testo. Furono forse queste le prime parole di Profeti che udì cantare e imparai ragazzino, la notte santa di Natale ai Mattutini nella chiesa del Buon Consiglio: « Consolamini, consolamini, popule meus ».

« Consolate, consolate il popol mio »: improvvisamente, senza nessun nesso col capitolo precedente, nessun nuovo titolo, o nome, o spiegazione di sorta, così comincia la seconda parte d'Isaia: con la novella della grande liberazione dei captivi da Babilonia, e l'ordine di preparar le strade, come a sovrano che venga, a Dio che torna in mezzo ai suoi già incatenati o liberi, sulle sacre vette di Sion, dov'ebbe tempio, dov'ebbe già altare. Son due, quindi, le parti di questa prima suddivisione: l'una è profetia da Dio stesso che manda l'annuncio; l'altra, quella degli ordini di spianare le strade, è da una voce misteriosa che sembra passare invisibile: quella stessa voce che esaggera poco dopo al verso 6.

« Ch'è compito il suo servizio », è finito il suo duro servizio militare, la sua schiavitù sotto i Caldei. San Girolamo deve aver tradotto qui « Completa est militia eius » come in Giobbe 7, 1, « Militia est vita hominis super terram ». Ma le edizioni comuni della Vulgata (l'edizione critica dei Benedettini non è ancora arrivata ad Isaia) portano, per facilitazione di testo, malamente « completa est militia eius ».

ISAIA - Capo 40

1 « Consolate, consolate il popol mio dice il Dio vostro, 2 « Parlate al core di Gerusalem, e proclamate a lei ch'è compito il suo servizio, ch'è espulsa la sua colpa, che ha ricevuto di man dell'Eterno doppio, per tutti i peccati suoi ».

3 Voce proclama: « Nel deserto preparate la via dell'Eterno, appianate nella steppa il sentiero al nostro Dio: 4 ogni valle si rialzi e ogni monte e collina s'abbassi; e diverrà il montuoso pianura, le asperità, distese: 5 e si rivelerà — la gloria dell'Eterno, e vedrà ogni carne in un sol punto ».

6 Voce che dice: « Proclama! e dice: « Che proclamo? » « Tutta la carne è erba, e tutta la sua grazia — come il fiore del campo, 7 Inaridisce l'erba, langue il fiore, ch'è futo dell'Eterno vi soffia, Sì, davvero è un erba il popolo: 8 Inaridisce l'erba, langue il fiore: e il detto del Dio nostro sta per sempre ».

COME PASTORE 9 Su monte eccelsi ascendi, nunziatrice Sion, eleva con forza la voce, nunziatrice Gerusalem: eleva, non temere: di alle città di Giuda: Ecco il Dio vostro, 10 ecco il Signore, l'Eterno, con possanza ne viene, e il suo braccio gli acquista l'impero: ecco, la sua mercede è insieme con Lui, e la sua ricompensa innanzi a Lui.

11 Come pastore, la sua greggia in braccio si raccoglie li agnelli ed in seno li porta; e le lattanti conduce. 12 Dio E IL MONDO DIO E LA STORIA UMANA 13 Chi misurò nella casa sua mano le e i cieli col palmo pesò, e compiù allo stajo la polve della terra, e appese alla statera le montagne, e le colline — nella bilancia? 14 Chi esplorò lo Spirto dell'Eterno, e qual suo consigliere, Gl'insegnò? con chi si consigliò, e Gli die' senno, e L'istruì nel calle del diritto, e L'istruì di scienza e la via d'intelligenza Gl'integnò? 15 Ecco, le genti qual goccia da un secchio, e quale pulviscolo in una bilancia, sono computate: ecco, l'ivole, qual grano di sabbia, [Ei solleva: 16 e il Libano non basta per bruciare, e gli animali di esso non bastano

17 Tutte le genti, quasi un nulla sono al Suo cospetto: men che niente, ed un vuoto, paragonate con Lui. 18 E a chi vorrete assomigliare Dio? e quale somiglianza adatterete a Lui?... 19 La scultura ha fusa l'artevece, e l'orefice d'oro la riveste, e di catene argentee l'orefice. Ciascuno al suo compagno porge aiuto, e al suo fratello dice: « Fatti forza »: e conforta, l'artefice l'orefice, chi appiana col martello quei che batte all'incudine: dice alla commessura: « Bene stan, e l'afforza con chiodi, che non moia. 20 Chi è povero per una tale offerta, legno, invece, che non moia, sceglie: d'un artefice esperto fa ricerca, a dirizzare la scultura, che non moia. 21 Ma non sapete voi, non udite, non fu annunziato da principio la voi? non intendeste mai qual fu la fondazione della terra? Quei ch'è assiso sull'orbe della terra (e son gli abitator quasi locuste), Quei che stende, siccome un velo i cieli e li apre come tenda ad abitare, 22 Quei che riduce i principi nel nulla, e i giudicanti la terra simili al vuoto fa. 23 Non erano ancor piantati, non erano ancor seminati, non era ancor radicato entro terra il tronco loro, e già soffidò sov'essi, e inaridirono, e il turbo, come paglia, li portò. 24 Ed a chi mi vorrete assomigliare, ch'io sia pari? — dice il Santo. 25 Levate in alto i vostri occhi, e vedete. Chi ha create queste? Chi è che fuor ne trae a numero la schiera, tutte col nome chiamato? Pel grande Suo potere e il vigor della forza non una manca.

DIO SALVATORE 27 Perché dicevi, Jacob, e parlavi, Israel: « Nascosta è omai la mia via dall'Eterno, ed al mio Dio il mio diritto sfugge? » 28 Non lo sai tu? o non l'hai forse udito? Un Dio eterno è Jahvé, che ha creato gli estremi della terra: non si stanca né affatica, e non è dato investigarne il senno: dà a chi è stanco la forza e a chi possa non ha vigore accresce. 29 E si stancano gli adolescenti e s'affaticano, ed i giovani inciampano e cadono; ma quelli ch'attendon l'Eterno rinvigoriscono, e non sono mai stanchi.

30 Ma a dare un'estrema prova, che tolga ogni possibilità di risposta, sulla paurosa grandezza di Dio, il profeta sembra in una notte serena chiamar gli idoli a contemplare il cielo. « Chi ha create tutte queste sfavillanti stelle? Chi le chiama, nel salir della sera, alla sacra assemblea dei loro splendori, a formar l'immensa schiera che va cittadina pei cieli? Dio; la prima causa e l'ultima ragione ».

31 Tutto questo luogo Isaiano sulla infinità di Dio e la nullità dell'uomo e delle umane genti; avrebbe parecchi altri dell'Antico Testamento, con cui esser illuminato. Lascio il salmo: « I cieli narran la gloria di Dio — e l'opera di Sua mani — annunzia il firmamento »; oppure: « Quando vedo i tuoi cieli... cos'è l'uomo, che ti ricordi di lui? »; e mi restringo a uno dei più celebrati passi di Giobbe, al capo 38: « Dov'eri tu, quando i fondai la terra? — palesa, se ne sai l'intelligenza. — Chi fissò le misure di lei, se lo sai? — o chi distese sov'essa la corda? — Su che le basi sue furono piantate, — o chi gettò la sua pietra angolare, — mentre fean giubilo insieme — le stelle mattutine — ed acclamavano tutti i figliuoli di Dio?... Che forse ai giorni tuoi — comandasti al mattino? — o insegnasti all'aurora il luogo suo? ».

32 Ma nel libro dei Proverbi è detto, chi fu con Dio, mentre creava il mondo: la Sapienza, E' essa che canta il suo luminoso passato: « L'Eterno Me

per olocausto.

33 Come pastore Dio, che pascola il suo gregge, si raccoglie in braccio gli agnellini appena venuti in luce che non potrebbero ancor camminare; e trae con mano le recenti madri: « hanc etiam vix, Tityre, duco », dice Melibéo in Virgilio, della pecorella fresca di parto. Questo raffigurar Dio come pastore del suo popolo è comune nella Bibbia. Ezechiele il profeta, durante la captività Babilonense, ne aveva cantato mirabilmente: « Eccoli, cercherò io le mie pecore — e le visiterò, — come pastore visita il suo gregge, — nel di ch'è tra le pecore disperse; — così visiterò io le mie pecore: — e in salvo le trarrò da tutti i luoghi — dove fur sbandate — esse, nel giorno nubifoso e fosco... — Quella che s'è perduta cercherò — e la sviata farò ritornare; — la infranta lascerò — e la malata rinvigorerò: — la pingue e vigorosa guarderò: — le pascolerò con giustizia. — Farò sorgere su loro un sol pastore — e le pascolerà ».

34 Dio e il mondo Dio e la storia umana

35 A Dio nessuno fu cooperatore, nessuno consigliere: non cooperatore quando creò; non consigliere prima che creasse, né ora che con perpetua creazione conserva l'opera sua e governa. Non un uomo solo, ma tutte insieme le genti, son nulla al cospetto di Lui: e il sacro vate, nel divino fervore che lo invade, sembra non trovare paragone adatto: sono (dice) le genti una goccia d'acqua, sono un lieve pulviscolo, un grano di sabbia, quasi un nulla, men che niente, un vuoto. « Balbutando, ut possimus (dice S. Gregorio), excelsa Dei resonamus ». Se alla Divinità s'avesse a fare olocausto degno, non basterebbero i cedri del Libano, né le fiere che vagano per l'inaccessa sue balze. E a chi vorrete assomigliare Dio? E quale somiglianza — adatterete a Lui?

36 Questa domanda introduce la viva fantasia dell'alto cantore entro un'officina, dove fabbri ed orefici lavorano a figurare un dio, di metallo per i più ricchi oblatori, di legno per i meno. Si aiutano nella povera fatica, esaminano le commessure, le afforzano affinché la statua non moia, s'incoraggiano, l'artefice l'orefice, il martellatore quello che batte all'incudine. O ingannati! Non è la Divinità che debb'esser fabbricata; ma essa creò e fondò la terra, ed è assisa sull'orbe: essa stende, siccome un velo, i cieli — e li apre come tenda ad abitare. Essa, con l'altito solo suo annulla i principi, abbatte i troni appena elevati. Il stupore del subitaneo sparire della tremenda dinastia babilonica, anima quei versi: « Non erano ancor piantati, — non erano ancor seminati... ».

37 Ma a dare un'estrema prova, che tolga ogni possibilità di risposta, sulla paurosa grandezza di Dio, il profeta sembra in una notte serena chiamar gli idoli a contemplare il cielo. « Chi ha create tutte queste sfavillanti stelle? Chi le chiama, nel salir della sera, alla sacra assemblea dei loro splendori, a formar l'immensa schiera che va cittadina pei cieli? Dio; la prima causa e l'ultima ragione ».

38 Tutto questo luogo Isaiano sulla infinità di Dio e la nullità dell'uomo e delle umane genti; avrebbe parecchi altri dell'Antico Testamento, con cui esser illuminato. Lascio il salmo: « I cieli narran la gloria di Dio — e l'opera di Sua mani — annunzia il firmamento »; oppure: « Quando vedo i tuoi cieli... cos'è l'uomo, che ti ricordi di lui? »; e mi restringo a uno dei più celebrati passi di Giobbe, al capo 38: « Dov'eri tu, quando i fondai la terra? — palesa, se ne sai l'intelligenza. — Chi fissò le misure di lei, se lo sai? — o chi distese sov'essa la corda? — Su che le basi sue furono piantate, — o chi gettò la sua pietra angolare, — mentre fean giubilo insieme — le stelle mattutine — ed acclamavano tutti i figliuoli di Dio?... Che forse ai giorni tuoi — comandasti al mattino? — o insegnasti all'aurora il luogo suo? ».

39 Ma nel libro dei Proverbi è detto, chi fu con Dio, mentre creava il mondo: la Sapienza, E' essa che canta il suo luminoso passato: « L'Eterno Me

tempi: è l'Ida, esclama; a cui è sacra la chiesetta del mio canto ». E' l'idea del divino, soggettivamente; e oggettivamente la Divinità: faro di luce ai secoli affluenti.

Tre immagini. Gerusalem, fatta nunziatrice essa stessa alle arte città e villaggi di Giuda, di quella novella che ha ricevuto or ora.

Dio, come re che viene, al quale si debbono apparecchiare le strade. Re potente, giusto, vendicatore, remuneratore.

La terza immagine è la più cara. Dio pastore, che pascola il suo gregge, si raccoglie in braccio gli agnellini appena venuti in luce che non potrebbero ancor camminare; e trae con mano le recenti madri: « hanc etiam vix, Tityre, duco », dice Melibéo in Virgilio, della pecorella fresca di parto. Questo raffigurar Dio come pastore del suo popolo è comune nella Bibbia. Ezechiele il profeta, durante la captività Babilonense, ne aveva cantato mirabilmente: « Eccoli, cercherò io le mie pecore — e le visiterò, — come pastore visita il suo gregge, — nel di ch'è tra le pecore disperse; — così visiterò io le mie pecore: — e in salvo le trarrò da tutti i luoghi — dove fur sbandate — esse, nel giorno nubifoso e fosco... — Quella che s'è perduta cercherò — e la sviata farò ritornare; — la infranta lascerò — e la malata rinvigorerò: — la pingue e vigorosa guarderò: — le pascolerò con giustizia. — Farò sorgere su loro un sol pastore — e le pascolerà ».

Sulla scia di questo volume, in sostanza, si è posto E. Tiberio Tiberi, con lo studio pubblicato, in questi giorni: « L'Aquila e i Falchini » (Società Anonima Editrice Dante Alighieri - L. 52,50).

Poiché la guerra può essere riguardata come opera d'arte, l'Autore del volume è andato alla ricerca dei precursori, meglio dei fondatori di quest'arte: di coloro che, praticamente, se non teoricamente, hanno dato i canoni, che, poi, sviluppandosi, hanno condotto all'attuale strategia.

Se la guerra è opera d'arte, non possedete — in principio delle Sue vie, — avanti all'opre sue, già fin da allora. — Quando non eran gli abissi, fui partorita, — quando sorgenti non v'erano, gravide d'acqua. — Quando imponeva al mare il Suo decreto — che l'acqua non passasse il suo detto; — quando ponea fondamenti alla terra, — io era accanto a Lui, siccome artefice ».

E finalmente, quanto sia profondo e inesplorabile all'uomo il pensiero di Dio, è detto in molti altri luoghi della Bibbia: in Geremia, 23, 18, in Giobbe 15, 8, nella Sapienza 9, 13: ma ci contenteremo del mirabile salmo 139 (nella Vulgata, 138) « Domine, probasti me et cognovisti me » cioè « Eterno, tu mi scruti e mi conosci », dov'è quel verso « Ma a me quanto difficili — i tuoi pensieri, o Dio! — quant'ardue sono le origini loro! » così male re nella Vulgata: « mihi autem nimis honorati sunt amici tui, Deus; nimis confortatus est principatus eorum ».

San Paolo, al termine della parte teologica della grande lettera su ai Cristiani di Roma, dopo considerato il misterioso e doloroso ritardo d'Israel ad entrare nell'opera del Cristo, esclama, ispirandosi al nostro luogo d'Isaia, anzi riferendone le parole stesse: « O abisso della ricchezza e sapienza e scienza di Dio! Quanto imperscrutabili i giudizi suoi, ed ininvestigabili le sue vie! Chi conobbe la mente del Signore? o chi consigliere di Lui fu? O chi fu primo a dargli, e non sarà ricambiato? Perché da Lui, e per Lui, ed a Lui ogni cosa, a Lui sia gloria nei secoli. Amen ».

Dio salvatore

Discendendo ora dagli alti misteriosi silenzi degli astri, dove aveva inteso lo sguardo, il vate si volge a parlare al suo popolo, ormai liberato dal duro servaggio, a quel popolo d'Israel che dal nome del patriarca suo capostipite si chiamava anche Jacob: « Se dunque, gli dice, così grande e potente è Iddio, come mai avevate perduto fiducia durante i quasi cinquant'anni della captività? Come mai pensavate che l'Eterno, stanco dell'opera sua, avesse dimenticata la causa degli oppressi, né più ne rammentasse il diritto? Non si stanca dell'opera sua l'Eterno, il cui nome ineffabile è Jahvé; non s'affatica; anzi dà forza agli stanchi, e agli affranti vigore. Ben possono, perfino i giovani e i robusti, stancarsi, inciampare, cadere: ma quelli che credono e attendon l'Eterno rinvigoriscono, e non sono mai stanchi ».

Primo Yannutelli



... se volete disporre di una preziosa bussola di orientamento spirituale

Il compiacimento del Duce per l'attività del Consorzio edilizio dell'Ateneo patavino

ROMA, 20 sera. Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Rettore dell'Università di Padova, professor Carlo Anti, il quale, a nome del Consorzio per la sistemazione e edilizia dell'Università medesima, gli ha riferito sul complesso degli imponenti lavori eseguiti. In particolare modo, il Rettore ha illustrato il nuovo Osservatorio astronomico di Asiago, con il suo riflettore da metri 1,25, le opere d'arte figurative eseguite nel Palazzo centrale dell'Ateneo e al Liviano, dandone documentazione con apposito album di fotografie.

Il Duce ha attentamente seguito l'esposizione del Rettore, compiacendosi dei risultati raggiunti dalla nostra industria negli stabilimenti dell'Osservatorio e della dimostrazione di alta efficienza tecnica e di sensibilità storica e civile, offerta dall'arte contemporanea italiana.

Le nozze d'oro sacerdotali del Can. Pompeo Nadiani

A Donadola (Forlì) il Clero e la popolazione festeggiano oggi (come più ampiamente riferiamo nella edizione romagnola) il rev. mo Canonico Don Pompeo Nadiani che celebra le sue fauste nozze d'oro sacerdotali.

Il venerando sacerdote è largamente noto e profondamente apprezzato, anche al di fuori della cerchia della sua Diocesi, per alcune notevoli pubblicazioni letterarie e particolarmente per i suoi dotti contributi allo studio di Dante.

L'Avvenire d'Italia — che si onora di annoverare il Canonico Nadiani, da antica data, fra i più affezionati e valorosi collaboratori — porge al festeggiato, con le felicitazioni più schiette, l'augurio: ad multos annos!

BRACCIO FORTEBRACCIO il Giotto dell'arte militare

Anni fa, si ebbe un volume che, sia per l'argomento, sia per il nome dell'autore, ottenne notevole successo.

Si era, allora, da poco usciti dall'altra grande guerra che, per circa quattro anni aveva insanguinato l'Europa e il mondo.

Mentre nessuno pensava, che, a distanza di poco più di un ventennio sarebbe scoppiato un altro conflitto, il quale, per vastità di confini, per massa di combattenti e di mezzi avrebbe superato quello chiamato, per definizione, «mondiale»; e mentre si succedevano memorie, monografie e volumi illustranti i vari aspetti della guerra appena terminata, un generale italiano scriveva della guerra come opera d'arte.

Sulla scia di questo volume, in sostanza, si è posto E. Tiberio Tiberi, con lo studio pubblicato, in questi giorni: « L'Aquila e i Falchini » (Società Anonima Editrice Dante Alighieri - L. 52,50).

Poiché la guerra può essere riguardata come opera d'arte, l'Autore del volume è andato alla ricerca dei precursori, meglio dei fondatori di quest'arte: di coloro che, praticamente, se non teoricamente, hanno dato i canoni, che, poi, sviluppandosi, hanno condotto all'attuale strategia.

Se la guerra è opera d'arte, non possedete — in principio delle Sue vie, — avanti all'opre sue, già fin da allora. — Quando non eran gli abissi, fui partorita, — quando sorgenti non v'erano, gravide d'acqua. — Quando imponeva al mare il Suo decreto — che l'acqua non passasse il suo detto; — quando ponea fondamenti alla terra, — io era accanto a Lui, siccome artefice ».

E finalmente, quanto sia profondo e inesplorabile all'uomo il pensiero di Dio, è detto in molti altri luoghi della Bibbia: in Geremia, 23, 18, in Giobbe 15, 8, nella Sapienza 9, 13: ma ci contenteremo del mirabile salmo 139 (nella Vulgata, 138) « Domine, probasti me et cognovisti me » cioè « Eterno, tu mi scruti e mi conosci », dov'è quel verso « Ma a me quanto difficili — i tuoi pensieri, o Dio! — quant'ardue sono le origini loro! » così male re nella Vulgata: « mihi autem nimis honorati sunt amici tui, Deus; nimis confortatus est principatus eorum ».

San Paolo, al termine della parte teologica della grande lettera su ai Cristiani di Roma, dopo considerato il misterioso e doloroso ritardo d'Israel ad entrare nell'opera del Cristo, esclama, ispirandosi al nostro luogo d'Isaia, anzi riferendone le parole stesse: « O abisso della ricchezza e sapienza e scienza di Dio! Quanto imperscrutabili i giudizi suoi, ed ininvestigabili le sue vie! Chi conobbe la mente del Signore? o chi consigliere di Lui fu? O chi fu primo a dargli, e non sarà ricambiato? Perché da Lui, e per Lui, ed a Lui ogni cosa, a Lui sia gloria nei secoli. Amen ».

Dio salvatore

Discendendo ora dagli alti misteriosi silenzi degli astri, dove aveva inteso lo sguardo, il vate si volge a parlare al suo popolo, ormai liberato dal duro servaggio, a quel popolo d'Israel che dal nome del patriarca suo capostipite si chiamava anche Jacob: « Se dunque, gli dice, così grande e potente è Iddio, come mai avevate perduto fiducia durante i quasi cinquant'anni della captività? Come mai pensavate che l'Eterno, stanco dell'opera sua, avesse dimenticata la causa degli oppressi, né più ne rammentasse il diritto? Non si stanca dell'opera sua l'Eterno, il cui nome ineffabile è Jahvé; non s'affatica; anzi dà forza agli stanchi, e agli affranti vigore. Ben possono, perfino i giovani e i robusti, stancarsi, inciampare, cadere: ma quelli che credono e attendon l'Eterno rinvigoriscono, e non sono mai stanchi ».

Primo Yannutelli



Braccio Da Montone — Perugia - Biblioteca Comunale

si tratta di un'arte di cesello: la guerra è moto di masse. Ed è nel condurre tali masse che si rivela l'arte, e l'artista.

L'arte italiana ha avuto inizio da quel moto di spiriti, da quel fermento di anime, che dal secolo XIII, va fino al secolo XIV e XV.

Sono gli anni della pittura gioiutesca; delle mirabili cattedrali, della nascente e fulgente poesia e prosa italiana, le quali raggiungono le massime vette nel poema dantesco; nei sonetti di Francesco Petrarca, nelle prose di Giovanni Boccaccio.

Da questo movimento di spiriti, e fermento di anime, secondo il Tiberi è sbocciata anche la guerra, e l'italica, «arte» della guerra.

Sono gli anni delle lotte comunali, prima, delle compagnie di ventura, poi.

Come gli artigiani, i maestri muratori, gli scultellini — impareggiabili, modesti e sconosciuti artisti — ci hanno dato, nel loro irrequieto vagare di città, in città, le opere sublimi, dinanzi alle quali si resta conquistati ed ammirati, così questi capitani di ventura sarebbero venuti gli artisti della guerra. C'è una profonda differenza tra «scienza militare» e «arte della guerra».

E' proprio dello spirito, italiano dare impronta genialissima su quanto ferma la sua attenzione.

Le compagnie di ventura, è noto che ci vennero di fuori, feroci ed infami come bande di briganti. Ma quando si fecero italiane, si trasformarono in organismi militari, i quali — se tanto indiscusso ed indiscutibile male fecero alla Nazione — ebbero anche il merito di riaccendere la favilla del genio militare.

Come restauratore della militia nazionale viene comunemente chiamato ed esaltato Alberigo da Barbiano, perché egli formò la prima compagnia di venturieri italiani, e gli le impose il suo comando, anziché accettarlo per elezione come allora si usava fare; egli la ordinò e la condusse vittoriosamente alla guerra.

Ma questa sarebbe — in sostanza — una riforma «ad extra»; Alberigo da Barbiano accettò la «dentata» e la «attilla» bellica che aveva trovato.

«Giotto» dell'arte militare (secondo il Tiberi) innovatore incontrastato è un capitano di ventura di ben altra concezione dei nominati: Braccio Fortebraccio di Montone.

Giotto dimostrò che il dipingere è cosa tanto diversa dal colorire; Braccio dimostrò che la guerriglia, il duellare, il combattere brutalmente massa contro massa era cosa assai diversa dal fare la guerra. Se Giotto — tanto per continuare il paragone — ha avuto un maestro (e un maestro grande, anche se superato) in Cimabue, per Braccio da Montone non si può pensare ad alcun maestro. Nulla imparò da alcuno: tutti invece ebbero da imparare da lui. Anche quando, non era capo, comandante, capitano, quando obbediva, in realtà insegnava, non imparava.

Primo Yannutelli

In che cosa consiste, insomma, questa innovazione del capitano perugino, finito, poi, tanto tragicamente?

I contemporanei l'hanno definita guerra «a colpi di spirito», questa innovazione del capitano perugino, finito, poi, tanto tragicamente?

Al «Giotto» dell'arte di fare la guerra, si deve il concetto della «massa» e dell'unità del comando; lo studio delle imprese adatte al terreno ed ai nuovi concetti d'azione; l'idea del movimento nel campo strategico e tattico e cioè della manovra; l'impiego della riserva e dei rincalzi; l'ardito spirito offensivo associato all'idea dello sfruttamento del successo; l'impostazione e la risoluzione del problema logistico; lo studio, la conoscenza dell'indole del nemico, e, per mezzo di un servizio di informazioni, abilmente organizzato, quella delle sue forze, dei suoi intenti, delle sue mosse; l'ispirazione e l'idea fondamentale di risolvere la guerra, intesa in senso totalitario, puntando sull'esercito nemico per batterlo e non sui luoghi importanti del suo territorio per occuparli.

In sostanza, i contemporanei (ed anche i capitani di ventura che al Fortebraccio sono succeduti) avevano della guerra un concetto statico: egli vi sostituì quello dinamico.

Nei tempi moderni sono gli stessi principi e le stesse concezioni del capitano perugino che hanno provocato il capovolgimento della condotta della guerra. Molti vengono attribuiti a Federico di Prussia, o a Napoleone.

Però Federico non raggiunse la perfezione. Lo stesso improvviso rigoglio dell'arte militare napoleonica non si spiegherebbe se esso non fosse stato preceduto da un lungo periodo preparatorio, caratterizzato dall'elaborazione dottrinale dell'esperienza federiciana e da molti studi e discussioni. Quanto alla totalitarità della guerra, soltanto in questi ultimi decenni si è giunti a concepirlo.

Parlato di Braccio Fortebraccio, torniamo al libro del Tiberi. Lo diremo ricchissimo di notizie: la storia del capitano perugino diventa, in certi punti, storia della forte città, e storia del tempo, e dei costumi del tempo nel quale Braccio visse.

A tutto non ci sentiamo e non possiamo sottoscrivere. Una riserva esplicita e chiara dobbiamo fare alle pagine nelle quali l'autore parla di S. Francesco e della sua missione e della sua opera. L'autore espone e sostiene idee (ormai superate) che troppo risentono l'influenza della famosa vita del Sabatier.

Gino Sanvito

La prima grande iniziativa della Crociata per la Purezza

Festa dell'Immacolata. Nei giorni che precedono e durante l'Ottava che segue la festa dell'Immacolata si è svolta la Quarta campagna dedicata a tutta la gioventù femminile d'Italia: « Tesori di vita ».

Già in centinaia di città e paesi si è svolta; noi abbiamo notizia soltanto da alcuni centri che ne hanno dato relazione e più precisamente dalle città seguenti: Alba, Arezzo, Asti, Bari, Bergamo, Biella, Casale Monferrato, Catania, Città di Castello, Como, Cuneo, Foggia, Faenza, Genova, Gubbio, Imola, Livorno, Lodi, Lucca, Novara, Padova, Parma, Prato, Pistoia, Pinerolo, Piacenza, Potenza, Pisa, Roma, S. Severino, Siena, Treviso, Trento, Torino, Taranto, Trieste, Verona, Vicenza, Venezia, noi sappiamo che dovunque, anche nei centri minori, anche nei paesi, per quattro giorni consecutivi, le Chiese e poi anche aule, sale e saloni hanno accolto una folla di giovani e di adolescenti per ascoltare con interesse sempre crescente la trattazione dei problemi giovanili che si riferiscono, in questo primo tempo della Crociata, soprattutto ai divertimenti; un'analisi precisa e accurata di quelli che sono i divertimenti più in uso nell'epoca in cui viviamo e la loro influenza sull'animo giovanile per giungere a un sereno e obiettivo esame di quello che a ogni giovane cristiana è utile accettare e di che cosa deve usare con cautela e di quello che assolutamente deve respingere.

Il primo giorno del corso « Tesori di vita » il sacerdote parla ai giovani di ciò che il cristianesimo ha donato alla donna. Il pensiero precristiano che ragguaglie mete altissime, nel diritto e nell'arte, nei riguardi della donna non riuscì a superare l'errore che ella fosse un essere inferiore all'uomo. Francesco Arlino chiedeva ai filosofi se e alla avesse un'anima e gli ebrei avrebbero preferito « spezzare le tavole della legge » piuttosto che spiegarle ad una donna.

Ma Dio che eslese la vergine Madre sua all'alta missione di corenditrice, eleva la donna coll'ammeterla al S. Battesimo, col proclamare la santità del matrimonio per cui la donna diventa: compagna dell'uomo, aiuto all'uomo, sposa, madre, regina della casa.

Segue alla lezione del Rev. Sacerdote la conversazione pratica della Propagandista che spiega il programma generale della Crociata. Non per quattro giorni, ma per un anno intero studieremo questi problemi. Il nostro sarà un lungo corso di studio e di preghiera. Ci troveremo ancora in Carnevale per l'ora di adorazione riparatrice, in Quarantina per la Via Crucis, in cui si mediterà sulla dignità cristiana alla luce della Passione, e nel giorno di ritiro che precede le feste pasquali.

Ci rivedremo in primavera alla settimana di studio « Amore che salva » e poi lavoreremo nella campagna estiva per « le buone letture ».

Femminilità

Quando nel secondo giorno il sacerdote parla sulla grazia, la conversazione della signorina si svolge intorno all'argomento « femminilità ». Attualissimo.

La grazia non distrugge la natura ma la eleva. La personalità femminile ha doti, qualità, attitudini che rispondono a una particolare missione che non è quella dell'uomo.

Le opere ascoltano attente. Le impiegate approvano. Gli elementi colti si chiedono se anche certe carriere... cerebrali siano adatte per la donna.

Il decoro, il fulgore, la grandezza di una personalità cristiana è la purezza, annunzia il sacerdote il terzo giorno.

Il tema della purezza è trattato dal punto di vista dottrinale e pratico con quel riserbo, equilibrio ed altezza d'impostazione che sono caratteristiche dell'educazione cristiana. La Signorina invece parla di gioia, la gioia che è pace dell'anima pura, che è premio di una coscienza retta, che è conquista ottenuta con il sacrificio, che è risultanza di un'educazione interiore, raggiunta con sforzo, con costanza, con virtù.

Divertimento sano

E' l'argomento dell'ultimo giorno. Le lezioni precedenti hanno gettato le basi al tema importante dei divertimenti ora si tocca al nocciolo della questione pratica.

Divertirsi? Sì. Ma la vita cristiana è ben altro che divertimento. Divertirsi con sobrietà, con equilibrio, con dignità, con discernimento sempre.

In questo momento poi bisogna tener presente che la guerra, come è una cosa gravissima per molti, indica un tempo di austerità per tutti.

Allo stesso caso, anche all'inferno del momento attuale, il cristianesimo ha le sue norme per regolare il divertimento.

Norme di sobrietà. — La vita non è tutta un divertimento. Norme di moralità. — Non tutti i divertimenti sono accettabili. Norme di prudenza. — Vi è modo e modo di divertirsi. — Norme di igiene. — Alcuni divertimenti per la donna sono nocivi.

Direttive agli agricoltori delle Marche e degli Abruzzi

PESCARA, 20 sera. Il Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori ha convocato oggi a Pescara i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali ed economiche delle Marche e degli Abruzzi. Il dott. Pareschi, dopo aver tracciato un quadro dei problemi contingenti che interessano il potenziamento dell'agricoltura in rapporto con le esigenze dello stato di guerra, ha dato precise istruzioni per la più rapida ultimazione degli ammassi di cereali in corso ed ha indicato l'azione da svolgere nel settore vitivinicolo. Ha quindi impartito ai dirigenti periferici le direttive cui dovranno ispirarsi la loro azione perché le organizzazioni sindacali ed economiche degli agricoltori possano assolvere sempre più armonicamente le loro funzioni di assistenze, di propaganda e di controllo.

STADIO

CAMPIONATO DI CALCIO

I "malanni" del Bologna mentre i "veneti", van bene

Alcune nostre osservazioni ad un articolo del collega « w. r. » hanno provocato una risposta in data di ieri, in cui, con garbo e cameratesimo, che si osserva che abbiamo torto nell'affermare, come facciamo giovedì, che « w. r. » aveva in alcuni punti torto. Poiché riteniamo che dalla franca, per quanto educata discussione nasca sempre delle cose buone, riprendiamo il discorso rivolgendoci nuovamente al succitato collega.

Se egli ha ricevuto dodici lettere di tifosi bolognesi non certo in... stile ortodosso, parecchie di più ne abbiamo ricevute noi ed alcune anche da giocatori che affermano, non avendo capito bene ciò che noi intendevamo dire, che siamo veramente « i loro difensori », i fattori della « buona causa », e di trasformare perciò in novelli paladini, tutto zuchero e miele, da anni, abbiamo ossequiato a faticare in allenamenti e partite per poter guadagnarsi da vivere. Vi assistiamo che avremo preferito le rampogne e gli insulti più o meno volgari rivolti a « w. r. » da parte dei suoi esaltati piuttosto che gli elogi di chi non ci ha capito per niente.

Non, per questione di principio, ostentato da anni, abbiamo ossequiato che nella vita privata dell'uomo pubblico, non si deve fare il naso oppure, quando si sia costretti dalle circostanze a conoscere ciò che avviene fra le quinte, non si deve renderlo di pubblica ragione.

Ma l'aver riaffermato questo nostro principio non è affatto significante e i fatti esposti da « w. r. » sono fatti; che, per la conoscenza che noi pure abbiamo degli uomini e dell'ambiente calcistico bolognese, siamo tratti a non dubitare della verità di quanto è stato notato dal collega.

Sorvolando sullo spinoso problema della « dualità », della competenza e dell'onestà, che troppo ci impugneremo ed inoltre, che da noi, in questi giorni, ci siamo mossi a scrivere, giovedì scorso, soltanto per salvaguardare un nostro principio che non riteniamo però debba essere senz'altro considerato giusto ed intangibile; a noi pare, tale, ma « tot capita, tot sententiae », come dicevano quei nostri veramente saggi progenitori, che da Roma dominavano il mondo.

Auguriamo ai lettori e soprattutto ai giocatori di capire meglio dell'altro e dichiariamo a « w. r. », che la nobiltà della sua risposta e l'indice d'effettiva competenza e serietà di intenti critici costruttivi e non distruttivi. E speriamo che le sue come le nostre fatichino, mentre gli altri riescano, inaffidabili sulle loro troppo comode cattedre, giungano a dare qualche buon risultato.

Il Bologna va a Roma in una ennesima formazione di ripiego. Dopo aver esposto il sacrificio con la sua consueta onestà professionale (e di questa parleremo giovedì) per varie partite nonostante le cattive condizioni del suo fisico, non potrà scendere in campo ma riapparirà in cambio Fiorini mentre il giovane Zerbinì si sposterà a sinistra. In porta nuovamente Ferrarà, mentre a centro campo sarà posto Matogović, mentre Montecchi e Montecchi a lati; stante l'assenza di Sansone si sposterà Arzuffi a destra, mentre il suo posto abituale verrà occupato da Nordi. Ai loro ruoli Rivatti, Puricelli e Penzoni. Come si vede ancora una volta la squadra è stata messa su alla meglio, come si può, ed è perciò troppo il pretendere grandi cose; sembra però che anche Lazio stia tutt'altro che irrisolvibile e non si deve subito pensare, il Bologna le prende sede un'altra volta; perché un pareggio può saltare fuori anche se gli azzurri tirano fuori il loro famoso « sistema migliorato ».

Su gli altri campi sembra il predominio sia, come al solito, per quel preparato dei padroni di casa: la Roma compie un bel viaggio; il Lazio, dettato dall'arbitrario ristretto che non ne vuol sapere di vedere proprio nulla del suo grasso bottino; trattando gli avvistati « diavoli rossoneri » mettono la coda fra le gambe sperando, ma vano è forse il loro darsi, di respirare con l'aria veneziana l'elatero delle vittorie; a Firenze, monda, me, si aspetta a più fermo lo snello undici, atlantico su cui far pesare tutto il cumulo di vendite accumulate nel fiele sperosi sottopole a Livorno domenica scorsa.

Contro i granata scende, a Torino, un'altra squadra di vecchia fama; vedremo come finirà questo confronto fra uomini e dalla tradizione e ben costruiti; i padroni di casa hanno il solito fattore che li guarda benignamente.

La Juventus troverà buona accoglienza a Genova ove i bianchi, ancora in euforia per il punto guadagnato al Littoriale, si sentono ora buoni e gelinosi con tutti.

Buona occasione quella d'oggi, per i nero-azzurri ombrosanti di guadagnare l'intera posta, mentre il Modena dovrebbe opporre molta resistenza con qualche probabilità d'assalto del Livornese.

In complesso il terzetto di testa dovrebbe diventare una coppia, tallonata a breve distanza da un grumetto; a meno che la Roma non voglia continuare nella sua corsa... F. STEFANI

SERIE A

Livorno: Livorno - Modena
Milano: Ambrosiana - Napoli
Roma: Lazio - Bologna

COMMERCIO

La settimana borsistica

Le operazioni di riporto hanno rivelato una sensibile diminuzione delle posizioni speculative in corso nei titoli azionari. Nel corso della settimana si è verificato per contro un aumento di interesse per i Titoli di Stato, i quali sono stati oggetto di scambi molto elevati anche per contanti e in tale predominio di domande da realizzare, in qualche giornata, aumenti degni di molta considerazione. Ecco dei provvedimenti diversi adottati nei riguardi della Borsa. Provvedimenti che pongono il mercato in una condizione intonata al momento che la Nazionale vive, cioè lontana dal poter assumere ancora gli atteggiamenti speculativi.

L'Agenzia Economica Finanziaria, anzi riferisce che nei circoli competenti, rilevata la rapida e imponente formazione di nuovo risparmio, si prevede un interessamento sempre più largo per i titoli di Stato, ed in particolare per i Titoli di Stato. Presso gli istituti di credito la stessa agenzia ha saputo che incessante è la richiesta appunto dei Titoli di Stato, specialmente nei tagli inferiori a 10.000 lire cioè a una riprova della fiducia che i piccoli risparmiatori italiani hanno nei titoli dello Stato e nella vittoria.

Il premio straordinario ai lavoratori dell'industria richiamati

E' stato convenuto di estendere il premio straordinario — concesso con contratto del 18 luglio 1941 ai lavoratori dell'industria richiamati o trasferiti alle armi, nonché ai lavoratori dispersi — alle famiglie dei lavoratori (operai e impiegati) richiamati alle armi, i quali siano deceduti, a seguito di operazioni belliche fino alla data del 13 giugno scorso.

Per l'ammontare del premio e le modalità di corresponsione valgono le norme previste dal contratto del 18 luglio 1941.

Per i lavoratori che non facevano capo alle casse per il trattamento degli impiegati e degli operai richiamati alle armi, costituite presso l'istituto della previdenza sociale, la corresponsione del premio ai familiari sarà effettuata direttamente a carico dei datori di lavoro o Enti i quali provvedono alla corresponsione del trattamento di riposo, nella stessa misura e con gli stessi criteri seguiti nella corresponsione del premio straordinario al personale richiamato alle armi.

I familiari aventi diritto dovranno presentare, oltre agli altri documenti necessari, anche un certificato della autorità militare attestante l'avvenuto decesso del loro congiunto.

Gli assegni familiari per i figli agli studi

Al fine della concessione della proroga del limite di età per la concessione degli assegni familiari per i figli o persone a carico a carico di lavoratori non a venti qualità impiegate, a parere del Ministero delle Corporazioni i regi istituti tecnici industriali debbono essere considerati come scuole medie di secondo grado.

Conseguentemente, per i minori che frequentano tali istituti non può essere concesso il beneficio della proroga.

Le domande di assegni familiari per gli operai dell'A. O. I.

A soluzione di analogo quesito sottoposto al Ministero delle Corporazioni, ha deciso che nei casi di domande di assegni familiari, inoltrate da congiunti di operai, gli dipendenti da aziende esercanti attività nel territorio del Regno, richiamati alle armi, sono ammissibili, volentieri e successivamente destinati in A. O. I. per i quali non sia possibile produrre i vari dati prescritti dal primo comma dell'art. 3 della legge 18 aprile 1941 n. 291, la documentazione può essere sostituita da un atto notorio attestante la data del richiamo e dell'arruolamento volontario, la destinazione in A. O. I. e la mancanza di notizie dell'avente diritto.

Il mercato foraggi mangimi e sementi

MANTOVA — Fieno magro di prato irriguo, pressato L. 74,00; fieno di nuova dicità fienata 64,00; paglia di frumento, pressata 27,00; polpe di barbabietola, tele dai compratori 33-39 al qle.

VEGNA — Fieno di medica, di prato arti, sciolti, di 1a qual. L. 57,30; paglia di frumento, sciolta, lungal, all'azienda dei finché i sostenitori non pensino trattarsi del... classico «seu» in anno.

LA NOVITA' PIU' INTERESSANTE PER LA SCUOLA CATECHISTICA

Il nostro proiettore episcopale MARTIN-ELIO, ideato con concetti completamente moderni e costruito appositamente per le Scuole Catechistiche Parrocchiali, PROFITTE NEI PROPRI COLORI CARTOLINE, FIGURE DI LIBRI, RIVISTE E GIORNALI, senza strappare la pagina.

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCONI

Organi Elettrici - Pneumatici CUVIO - VARESE

MOBILI

DI OGNI TIPO E STILE Qualità ottima - Prezzi miti INDUSTRIA MOBILI VENETO LOMBARDE

La radio di oggi

METRI 243,5 - 253,2 - 420,8 - 491,8 - 511,5
8.30-9: Concerto d'organo.
10: Radio Rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma.
12-13: Lettura e spiegazione del Vangelo.
13.30: Orchestra Cetra.
13.30: Orchestra diretta dal M. Ange-
lini.
14.15: Radio Igea.
15.15-30: Radio GIL.
15.30 circa: Cronaca della fase finale di una partita di Calcio.
17.15: Musica varia.
17.30: Trasmissione per le Forze Armate.
19.30: Musica varia.
20.35 circa: «I teatri» il «Regio» di Torino.
21.30: «Napoli canta».
22: Corpo Musicale della R. Aeronautica.

Shiocco delle pelli grezze ovine e caprine

In relazione a quanto disposto dall'art. 4 del D. M. 27 agosto 1941, relativo al blocco delle pelli ovine e caprine, il Sottosegretario per le fabbricazioni di guerra ha disposto che, oltre le pelli ovine e caprine grezze lasciate libere come da ordinamento, si possano anche, a suo discrezione, lasciare libere dal vincolo, per esigenze militari, anche le seguenti pelli che possono pertanto essere impiegate per usi civili: Tonnoli greci e concetti di qualunque scacco di peso; pelli ovine e caprine conciate dello stesso scacco di peso delle pelli grezze sbloccate e cioè pelli caprine; pelli di agnello di peso inferiore a kg. 30 per ogni 100 pelli; pelli di montone di peso superiore a Kg. 300 per ogni 100 pelli.

La campagna delle olive

Nelle varie zone si procede attualmente alla raccolta delle olive, la cui lavorazione è già quasi ovunque in corso. Lo stato degli olivi, soprattutto nelle regioni meridionali, lascia sperare in un'ottima produzione, sia per quantità che per qualità. I nuovi prezzi dell'olio d'oliva, che costano nei ricavi dei produttori (comprensivi cioè delle quote di integrazione) un aumento del 6% rispetto alla campagna scorsa, sono tali da assicurare più equità agli olivicoltori. Come è noto, il 50% dell'aumento del prezzo è a carico dello Stato, costato al consumatore non si trasferisce l'intero importo dell'adeguamento.

Industria serica e istruzione professionale

Presso la R. Stazione Sperimentale per la Seta, in Milano, avrà inizio col 19 gennaio prossimo un corso di istruzione della durata di due mesi per quei giovani che intendono percorrere la carriera nell'industria serica, presso gli essiccatori cooperativi, filatoi, oppure aziende seriche. Le materie d'insegnamento sono: tecnologia dell'asticazione dei bozzoli, della trattura serica, della torcitura serica, merceologica dei bozzoli e delle sete, controllo e stagionatura della seta; nozioni di meccanica applicata al setificio; di tessitura della seta, di tintoria della seta, di gelicoltura e bachicoltura; statistica, legislazione della seta e corporativismo; contabilità applicata al setificio; igiene e pronto soccorso. I Corsi verranno tenuti nei capiscuola, con esercitazioni e visite di istruzione a stabilimenti serici.

La radio di domani

METRI 243,5 - 253,2 - 420,8 - 491,8 - 511,5
11.15-12.30 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12.30: Radio Sociale.
13.30: Musica da film.
14.30: Orchestra d'archi.
15: Trasmissione per le Forze Armate.
15.15-30: Radio GIL.
15.30 circa (onda n. 206.2): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico-corale diretto da Bernardino Molinari.
20.40: Concerto sinfonico-organistico diretto dal M. Raffaele Casimir.
21.30: Musica brillante.
21.45: Banda del Comando Militare Artiglieria Contrarma.
RADIO VATICANA
20.30 (in 49.90): Notiziario.

ISTITUTO DI PROTESI ADDOMINALE D. BUZZIGOLI

REGGIO EMILIA - Via Paluzzo, 6 specializzato per L'ERNIA (SENZA OPERAZIONE)

SPECIALITÀ: per sventramenti, ernie ombelicali, abbassamento stomaco, ernie ombelicali. Consultazioni a: Reggio E. tutti i ven. ed. Ad. Sebato di Sav. Modena lunedì 22 corr. albergo S. Marco Lugo mercoledì 24 corr. albergo S. Marco Ravenna sabato 27 corr. albergo Centrale. Aut. Prof. Torino n. 0535 - 13-7-539

Cassette Regalo de Melegatti

Corso P. Borsari, 19-21 Verona Tel. 1010

RR. Parrocchi

perché tutti i vostri parrochiani seguano le vostre lezioni catechistiche, e vi partecipino, interessatevi inviando loro ogni settimana il nostro contenuto negli elenchi Foglietti Catechistici

Illustrati in fotocolor con figure classiche e simboliche. Economicissimi: L. 5 al cento. Sono pronti per 45 lezioni sul Credo e 45 sul Comandamenti. In preparazione: per 1942: i Sacramenti, Catechete sacro (inviando L. 1 anche in francobolli a Assoc. REGNUM CARISTI - S. Marco - Lucca

TENIFUGO VILANI

del Chim. Farmacista G. VIOLANI - MILANO È PRESCRITTO DA SESSANT'ANNI COME SPECIFICO CONTRO IL VERME SOLITARIO TOLLERATO DAI BAMBINI E DAGLI ORGANISMI DEBOLI

Aut. Prof. Milano 5414 - 7-94-113

LA NOVITA' PIU' INTERESSANTE PER LA SCUOLA CATECHISTICA

Il nostro proiettore episcopale MARTIN-ELIO, ideato con concetti completamente moderni e costruito appositamente per le Scuole Catechistiche Parrocchiali, PROFITTE NEI PROPRI COLORI CARTOLINE, FIGURE DI LIBRI, RIVISTE E GIORNALI, senza strappare la pagina.

MOBILI

DI OGNI TIPO E STILE Qualità ottima - Prezzi miti INDUSTRIA MOBILI VENETO LOMBARDE

VIA INDIPENDENZA 42 E F di fianco a U Arena del Sidic BOLOGNA - Tel. 2466

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Scontro nel Mar Barents fra cacciatorpediniere tedeschi e sovietici

Aspri combattimenti nel settore centrale

BERLINO, 20 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate Tedesche comunica:

Nel settore centrale del fronte est, proseguono i duri combattimenti. Il nemico ha subito nuove gravi perdite.

Formazioni di apparecchi da bombardamento, da picchiata e da caccia hanno distrutto fortificazioni campali e postazioni di artiglieria nemica ed hanno disperso con lancio di bomba e con fuoco delle armi di bordo colonne sovietiche di cavalleria e motorizzate. Altri ottocento aerei sono stati diretti contro aerodromi ed impianti ferroviari.

Un vapore da carico è stato colpito nel Mar Barents da una bomba di grosso calibro. Nello stesso mare si è verificato un combattimento notturno tra cacciatorpediniere tedeschi e sovietici. Un cacciatorpediniere è stato affondato da un siluro ed un altro danneggiato dal fuoco dell'artiglieria. I cacciatorpediniere tedeschi sono rientrati alla propria base dopo la vittoriosa azione senza aver subito danni.

Nella lotta contro la navigazione britannica ad est del continente, i sommergibili tedeschi hanno affondato nell'Atlantico quattro navi nemiche, per complessive 17 mila tonnellate. Sono stati inoltre danneggiati da siluri due petroliere ed un vapore da carico. Nel canale di S. Giorgio apparecchi in servizio da ricognizione armata hanno distrutto la notte scorsa una nave cisterna di 8.000 tonnellate, navigante in convoglio.

Nell'Africa settentrionale le truppe tedesche ed italiane dopo azioni difensive contro attacchi nemici, si sono sganciate dalle forze avversarie secondo il piano prestabilito. Nella notte scorsa apparecchi germanici da bombardamento hanno bombardato con buon successo impianti militari nel porto di Tobruk.

A proposito della guerra sul mare, che segna come accenna il Bollettino di oggi nuove perdite della Marina britannica. L'ammiraglio Pfeiffer, occupandosi sulla africana Tageszeitung della battaglia dell'Atlantico, ed esaminando le statistiche degli affondamenti di tonnellaggio nei primi due anni di guerra, rilevano che l'aumento dai 4,3 milioni di tonnellate del 1940 ai 5,2 milioni del 1941 costituisce l'inizio di una parabola ascendente, che avrà la sua continuazione nel futuro e che presto ridurrà il tonnellaggio inglese ad un totale di soli dieci milioni di tonnellate. Questa cifra - notano gli esperti - è considerata un limite per l'Inghilterra, poiché essa non sarebbe più sufficiente a sopprimere ai rifornimenti più indispensabili, per l'isola britannica e produrrebbe quindi gravi fenomeni di paralisi nella produzione bellica. «Vincere un tale avversario tenace e potente, quale è l'Impero britannico - si aggiunge - richiede molto tempo e la lotta dovrà essere condotta con la stessa tenacia, che guida la resistenza del nemico». «Noi ufficiali di marina», conclude l'ammiraglio, «consigliamo troppo bene il mondo e la qualità inglese per correre il pericolo di sottovalutare l'avversario britannico, ma siamo altresì convinti che la Germania ha possibilità di contrapporre i mezzi e le tattiche che permetteranno il conseguimento della superiorità tedesca anche sul mare».

Per quanto riguarda il fronte finlandese le operazioni belliche delle ultime 24 ore sono caratterizzate dalla simultanea attività offensiva nemica sui fronti dell'istmo careliano, nel Syväri e della Carelia orientale. Ovunque però i sovietici hanno attaccato con scarse forze, le quali sono state respinte ed hanno subito notevoli perdite in uomini e materiali. Il combattimento è continuato il duello dell'artiglieria e lanciobombe. Sull'istmo careliano e nella Carelia orientale, l'artiglieria finica ha distrutto fortini, pezzi a tiro rapido e reti di mitragliatrice sovietica.

Il maltempo ha continuato ad ostacolare l'attività aerea, tuttavia formazioni formiche hanno proseguito la loro efficace attività di bombardamento sulla ferrovia di Murmansk a nord di Kotschoma. A sud del corso superiore del Syväri la caccia finica ha abbattuto un velivolo nemico. Bufere di neve imperverano su tutta la zona orientale del paese.

Come il Bollettino del Comando Supremo menziona, nel settore centrale del fronte est si sono avute nelle ultime 24 ore combattimenti di carattere locale. I sovietici hanno rinnovato gli attacchi contro le linee tedesche. In vari punti sono stati respinti, in altri le operazioni sono ancora in corso. Il nemico ha subito gravissime perdite. Fra l'altro sono stati distrutti 49 carri armati e 12 cannoni campali. L'attività aerea germanica ha appoggiato ad onta del tempo cattivo le operazioni. Fra l'altro nel settore centrale ha disperso 3 unità di cavalleria e distrutto colonne di autoveicoli.

Roosevelt in cerca di solidarietà interna

STOCOLMA, 20 sera. Il corrispondente londinese del Dagens Nyheter comunica che gli ultimi avvenimenti nella Malacca hanno provocato uno stato di sconforto a di depressione nella capita-

le britannica da cui non ci si riesce ancora a sollevare. «Siamo ora ancor più preoccupati di quando cadde Creta» scrive a questo proposito il Manchester Guardian.

La stampa australiana - a quanto comunica il corrispondente del Dagens Nyheter - ha levato ora critiche piuttosto aspre contro la leggerezza britannica nell'attuale condotta di guerra ed esige immediatamente il cambio dei capi militari della Malacca. Il Ministro Menzies ed i suoi aderenti esigono categoricamente dalla Gran Bretagna una più ampia partecipazione dell'Australia ai piani di guerra in Asia orientale dal momento che la minaccia è divenuta ora assai grave anche per l'Australia.

L'ora oscura e confusa che traversa l'opinione degli Stati Uniti a seguito del massacro della flotta a Pearl Harbour e alla situazione venutasi a creare nel Pacifico è confermata dal fatto che Roosevelt ha dovuto ricorrere ad una richiesta di solidarietà dei vari Stati della Confederazione col potere centrale. I governatori e i governi federali tutti, naturalmente di emanazione rooseveltiana, sono stati perciò sollecitati a dichiarare che i vari Stati componenti la Confederazione si trovano solidali tra loro e col presidente Roosevelt. Di tutto ciò Roosevelt ha poi dato notizia alla conferenza della stampa a Washington, dove inconsueta manifestazione, che dovrebbe servire a smentire il grave turbamento esistente negli Stati Uniti non fa viceversa - si osserva in questi ambienti - che confermarlo in pieno.

Un messaggio di Togo alle Nazioni neutrali dell'America del Sud

TOKIO, 20 sera. Il Ministro degli esteri nipponico, Togo, ha inviato un messaggio ai quattro ministri degli esteri delle quattro nazioni neutrali dell'America del sud: Argentina, Brasile, Cile e Perù, smentendo l'affermazione anglo-americana che il Giappone aveva dei progetti aggressivi nei confronti dell'America del sud.

Il messaggio sottolinea come la politica giapponese, mirante a promuovere rapporti sempre più amichevoli tra il Giappone e le suddette nazioni, sia rimasta invariata. (Radiofot.)

Le isole Shetland sono dell'Argentina

BUENOS AYRES, 20 sera. Mandano da Montevideo che il Ministro degli esteri di Argentina ha dichiarato a proposito della cessione delle isole Shetland agli Stati Uniti da parte del Governo britannico, che le isole in questione sono di proprietà dell'Argentina.

La romanzesca fuga di un ex prigioniero polacco in Russia

BERLINO, 20 sera. Il noto storico polacco Leon Koslowski, più volte ministro e per breve tempo anche Presidente del Consiglio, fu arrestato dai bolscevichi il 27 settembre 1939 a Leopoli, dove in quel tempo era titolare della Cattedra di storia moderna. Condotta a Mosca, venne rinchiuso nella Lubianka, insieme a numerose personalità polacche e baltiche. Pochi giorni dopo lo scoppio delle ostilità, comparve davanti a un tribunale di guerra ed il 10 luglio scorso venne condannato a morte.

Rinchiuso nuovamente nella Lubianka in attesa della esecuzione, un bel giorno apprese che non solo era stato graziato, ma poteva considerarsi completamente libero. Infatti venne condotto in una delle migliori stanze del grande albergo «Metropol». Il fatto era dovuto ai noti accordi intervenuti tra il governo nominale polacco di Londra e Stalin. Il 27 settembre, l'ex Primo Ministro polacco, venne accompagnato con tutti gli onori a Samara.

Però, durante il viaggio, egli fuggì. Dopo una serie di avventure il prof. Koslowski riuscì il 2 novembre a raggiungere le linee tedesche nei pressi di Tula. Da qualche giorno si trova a Berlino.

VARIE DALL'ESTERO

Secondo quanto si apprende, la Spagna assumerebbe la tutela degli interessi del Giappone negli Stati Uniti e nel Canada.

La Turchia parteciperà alla fiera internazionale di Plovdiv, che si terrà nell'aprile 1942. Dal canto suo la Bulgaria parteciperà alla fiera internazionale di Smirne fissata per l'agosto 1942.

Il Tribunale militare di Sofia ha condannato otto sovversivi alla pena di otto anni di prigione per aver compiuto atti di sabotaggio nel portico di Burgas.

Si annunciano prossime in Ungheria nuove misure dirette a disciplinare i consumi dei generi di prima necessità. Per il 15 gennaio prossimo verrà eseso a tutta l'Ungheria il tesauramento del pane, della farina, dei grassi, del burro e dell'olio.

A Segretario generale per l'Alto Commissariato del Marocco è stato nominato Salvador Mugica Buigas.



Truppe nipponiche guadagnano un fiume

Salazar protesta contro l'Inghilterra per l'occupazione di Timor

LISBONA, 20 sera. Dinanzi ad un'aula gremmitissima, che lo ha accolto con vibranti acclamazioni, il Presidente del Consiglio Salazar ha fatto all'Assemblea nazionale le attese dichiarazioni circa l'occupazione britannica di Timor portoghese.

Dopo aver fatto una dettagliata relazione sui passi compiuti dal Governo britannico per ottenere l'adesione del Governo portoghese all'occupazione di Timor per far fronte a pretese, inesistenti minacce del Giappone, il Presidente ha dichiarato che, secondo la istruzione ricevuta da Lisbona, il Governo di Timor aveva rifiutato il permesso di sbarco.

Questa dichiarazione è stata salutata dall'Assemblea con vivissimi prolungati applausi. Salazar ha accennato quindi alla campagna svolta da certi settori della stampa mondiale sulla situazione di Timor, campagna che egli ha qualificato interessata e ridicola.

Salazar è venuto quindi a parlare del colloquio svolto a Lisbona il 17 dicembre con l'Ambasciatore di Inghilterra il quale sosteneva che sottomarini nipponici sarebbero stati avvistati al largo delle coste di Timor. Con tali pretesti l'Ambasciatore cercava di trascinare il Portogallo in guerra al fianco dell'Inghilterra contro la volontà del Portogallo stesso.

«Intanto - ha continuato Salazar - già nei giorni precedenti ai ropani australiani avevano varie volte sorvolato Timor compiendo così una ingiustificata, evidente violazione del nostro territorio (urla di protesta dell'Assemblea) e mettendo così in pericolo la neutralità portoghese».

Mentre l'Ambasciatore inglese a Lisbona stava conferendo con lui, il Sottosegretario inglese alla Guerra annunciava, contemporaneamente all'Ambasciatore del Portogallo a Londra, che truppe australiane e olandesi, malgrado l'opposizione delle autorità locali, erano già sbarcate nella capitale di Timor.

L'Assemblea ha poi salutato con unanimi approvazioni la decisione enunciata dal Primo Ministro della volontà del Portogallo di difendersi e di adempiere lealmente al proprio dovere di neutralità senza riguardo agli interessi stranieri avendo di mira soprattutto gli interessi sovrani della Nazione.

Era i vivissimi applausi dell'Assemblea, cui si sono uniti quelli della folla che nelle vicinanze ascoltava il discorso diffuso dagli altoparlanti, Salazar ha concluso protestando fieramente contro il sopruso perpetrato dall'Inghilterra ed affermando che i negoziati saranno continuati per ottenere il rispetto dei diritti sovrani del Portogallo. (Stefani.)

Una confessione della "Reuter"

ROMA, 20 sera. Una piena smentita alla tesi della propaganda anglo-americana secondo cui Timor sarebbe stata occupata all'improvviso per prevenire un imminente attacco di sommergibili giapponesi, è data dalla Reuter, la quale trasmette testualmente da Batavia:

«Gli ambienti ufficiali di Batavia dichiarano che lo sbarco a Timor non ha causato sorpresa dato che era stato deciso molto tempo fa, nell'eventualità di un'aggressione giapponese nelle Indie olandesi, le potenze AA. CC. sarebbero state costrette ad intervenire nel possedimento portoghese». (Stefani.)

Quello che l'Inghilterra ha perduto con la caduta di Hong Kong

BERLINO, 20 sera. Il Voelksicher Beobachter esalta il valore delle truppe nipponiche che hanno dimostrato in questi pochi giorni di lotta la loro netta superiorità su quelle anglo-americane.

Il giornale ricorda più avanti una frase pubblicata dal Times non molti giorni fa, e cioè che «Hong

Una relazione di Bottai al Duce sulle esercitazioni di lavoro nelle scuole e sulla giornata del "fiocco di lana"

ROMA, 20 sera. Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, e quali gli hanno riferito le merito alle esercitazioni di lavoro svolte nell'anno scolastico 1940-41 ed introdotte in applicazione della dichiarazione quinta della «Carta della Scuola», nelle scuole del lavoro (quarta e quinta elementare) e in quelle degli ordini medio e superiore, all'inizio dell'anno 1939-40.

Al riguardo va premesso, che le risultanze delle esperienze compiute nell'anno 1939-40 hanno fornito un prezioso materiale di studio, sulla scorta del quale è stato possibile, al Ministero dell'Educazione Nazionale, di impartire ai dirigenti scolastici opportune istruzioni sulle forme di lavoro più idonee, per ciascun tipo e ordine di scuola, e di suggerire criteri didattici ed organizzativi, rivelatisi quanto mai efficaci ai fini di un maggiore potenziamento delle esercitazioni. Stà di fatto, che, nonostante lo stato di guerra, tutti i tipi di lavoro sono stati approfonditi ed ampliati in ogni Provincia, comprese quelle nelle quali si è particolarmente accanita l'azione aerea del nemico. Dal semplice raffronto delle cifre complessive, dei partecipanti alle esercitazioni, nei due primi anni di introduzione della pratica del lavoro nelle scuole, appare chiaro quanto intenso sia stato lo sviluppo raggiunto dalle esercitazioni stesse. Infatti, di fronte a 621.027 partecipanti, su 1.780.816 iscritti nel 1939-40, si contano 1.272.922 partecipanti (516.290 maschi; 626.628 femmine) nel 1940-41. Più significativa, al riguardo, è la cifra relativa alla percentuale degli alunni partecipanti alle esercitazioni rispetto agli iscritti: tale cifra, che è stata, nell'anno 1939-40, soltanto del 34,87 per cento (maschi 35,32 per cento; femmine 37,49 per cento) è salita nell'anno 1940-41, al 71,69 per cento (maschi 65,48 per cento; femmine 79,25 per cento). Si tratta, com'è facile rilevare di un incremento del 36,73 per cento, cioè di un aumento pari a più di un terzo della totalità degli iscritti. Tale aumento numero ha, per tanto, imposto la soluzione di vari e complessi problemi organizzativi, ai quali tutte le autorità scolastiche hanno atteso con encomiabile abnegazione, comprensione e zelo. Particolare rilievo hanno avuto le esercitazioni femminili, le quali dirette, nell'assoluta maggioranza dei casi, al confezionamento di indumenti per militari, per ingegneri e per neonati hanno dato un gettito di circa 100 milioni di lire di indumenti, di calzature, di coperti di vestiario.

Relezioni scolastiche toscane ispezionate da Gazzotti

FIRENZE, 20 sera. Ispettore del Partito, Gazzotti, ha ispezionato per incarico del Segretario del Partito, le Relezioni Scolastiche di Prato e di Sestoferentino, rendendosi minutamente conto del funzionamento di questa apprezzata attività assistenziale che la G.I.L. svolge in ogni Centro ed in ogni Scuola.

Lieve scossa di terremoto registrata dall'Osservatorio di Prato

PRATO, 20 sera. Il Direttore dell'Osservatorio sismologico di S. Domenico di Prato, P. O. Vannucci, comunica:

«Alle ore 18.08.35" di ieri sera 19 corrente (ora legale) tutti gli apparecchi di Osservatorio hanno segnalato una scossa di terremoto assai vicina a noi e abbastanza vivace. L'epicentro risulta a circa 2,0 Km. da questa stazione sismica e sulla zona scossa, se abitata, deve aver prodotto del panico ma danni non certo. Sulla zona mesosismica, infatti, la intensità non può aver oltrepassato il IV grado della scala Mercalli.

Intanto creato tutto per chi si interessa di studi sismici, far notare che ieri l'altro 18 corr. si ebbero altre due piccolissime registrazioni: una alle ore 13.06" circa, l'altra approssimativamente alle 23.23". Fra le tre registrazioni vi è qualche punto di contatto, specialmente in fatto di sismometria: non è quindi improbabile che le tre scosse abbiano avuto un comune epicentro.

Il Canada non parteciperà alla conferenza di Rio de Janeiro

BUENOS AYRES, 20 sera. Si ha da Washington che Cordell Hull, ricevendo i rappresentanti della stampa, ha affermato che il Canada non parteciperà alla conferenza di Rio de Janeiro non facendo parte dell'Unione panamericana.

Pressioni di Roosevelt per indurre Stalin a entrare in guerra col Giappone

BUDAPEST, 20 sera. «Roosevelt - scrive in una nota redazionale il Magyarasz - sta esercitando una forte pressione su Stalin per costringerlo ad entrare in guerra col Giappone, mentre Churchill desidererebbe che la Russia concentrasse tutto il suo sforzo militare contro la Germania. Roosevelt minaccia Mosca di tagliarla i rifornimenti di aeroplani nel caso in cui Stalin non volesse consegnare a Vladivostok agli americani».

«Possiamo essere sicuri - conclude il giornale - che una volta che gli anglo-americani nutriranno pieni aggressivi contro il Portogallo essi non soltanto incontrerebbero la pronta reazione del Portogallo stesso, ma anche quella delle forze armate dell'Asse. L'Italia e la Germania hanno tutti i mezzi per stroncare qualsiasi tentativo britannico diretto a fare del Portogallo una base contro le Potenze dell'Asse. Le non belligeranza proclamata dalla Spagna costituisce un chiaro monito a tutti coloro che intendessero modificare lo status quo nella penisola iberica.

Le manovre inglesi dirette a turbare i rapporti tra la Bulgaria e la Turchia vengono stigmatizzate dal Pesti Hirlop.

Il Duce, che ha seguito con manifesto compiacimento la esultante, ricca di notizie e di dati, del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha dato la sua approvazione all'opera finora svolta, e ha espresso al Sottosegretario di Stato, che vi attende personalmente, la sua viva soddisfazione per i progressi realizzati nel decorso anno scolastico.

Infine il Ministro ha riferito sull'esito della giornata del «fiocco di lana» organizzata dalla offerta spontanea degli alunni, un quantitativo di lana da destinare alla confezione di indumenti per militari. La raccolta che, nella maggior parte dei casi, si è effettuata il 13 Novembre, annuale del le sanzioni, data questa troppo significativa perchè potesse sfuggire alla sensibilità patriottica della scuola, ha suscitato nelle scolaresche una entusiasmata e totalitaria adesione tanto che il totale delle offerte di lana grezza ha raggiunto la cifra altissima di 1.290 q.li (precisamente Kg. 129.044,202 e quello delle offerte di lana filata ha sorpassato i 64 quintali, precisamente Kg. 6.478,298. In complesso la scuola italiana ha risposto all'invito ad essa rivolto, offrendo ai combattenti oltre 1.355 quintali di lana (Kg. 135.522,444).

Al termine della relazione, il Duce ha preso atto con piacere dei risultati conseguiti con la raccolta del fiocco di lana nella scuola, ed ha quindi impartito di rettifiche sull'ulteriore azione da svolgere in merito alla pratica del lavoro, azione che, specie nell'attuale stato di guerra, dovrà accentuarsi, in modo particolare il carattere sociale e produttivo del lavoro scolastico, allo scopo di formare, nello spirito e nel clima del più intenso lavoro nazionale, le generazioni, cui sarà affidato, dopo la fine vit-

Personaggi cinesi catturati a Kowlon

NANCHINO, 20 sera. Fra i prigionieri catturati dalle truppe giapponesi a Kowlon si trova anche il dott. P. W. Yen, ex-ambasciatore di Ciung King a Berlino e Mosca.

Sembra che numerosi altri prigionieri dello stesso Governo si trovino ancora a Hong Kong dove cercano di nascondersi tra la popolazione locale. Altri pochi invece sono riusciti a fuggire di notte per via aerea.

Gesto di donne bretoni ricompensato dalle autorità tedesche

BERLINO, 20 sera. Quattro aviatori tedeschi, che rientrando da una incursione sull'Inghilterra avevano dovuto compiere un atterraggio forzato col pericolo di affogare sono stati tratti in salvo sulle coste della Bretagna da tre francesi, di cui due donne. Il Governatore militare germanico ha disposto l'immediato rilascio dalla prigione del marito di una delle salvatrici.

Il Presidente del Consiglio turco riprende le sue funzioni

ISTAMBUL, 20 sera. Il presidente del consiglio, Reftik Saydan, è partito alla volta di Ankara dove riprenderà le sue funzioni dopo aver trascorso un mese di vacanze al mare.

Volontari svedesi

STOCOLMA, 20 sera. Sono sbarcati stamani nel porto di Stoccolma 650 volontari svedesi facenti parte del corpo di spedizione che la Svezia ha inviato alcuni mesi fa a combattere in Finlandia contro l'Unione Sovietica.

Allo sbarco sono stati ricevuti dalle autorità svedesi e finlandesi e dalla popolazione esultante, essi ritorneranno al fronte dopo le vacanze natalizie.

Prediche per la strada

LISBONA, 20 sera. (6) - Il X Congresso nazionale della National Catholic Evidence Conference, tenutosi a Nuova York, si è occupato del problema della predicazione per le strade, alla quale si è dedicata l'Associazione Cattolica americana con assistente attenzione. L'ex Presidente dell'Università di Georgetown, Padre Coleman Nevils, è uno tra i più appassionati promotori di questa forma di apostolato, e poiché la gente non va in Chiesa - egli ha detto - noi dobbiamo portare la Chiesa in mezzo alla gente».

Il Presidente del Brasile, Vargas, ha respinto le dimissioni date dal Ministro della Marina osservando che la sua permanenza è necessaria per l'attuazione del programma di difesa nazionale.

Annuncio ai possessori di OBBLIGAZIONI 4% "SERIE SPECIALE GESTIONE S.T.E.T." (I.R.I. - S.T.E.T.)

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) considerato: a) che, in base alla legge 3 maggio 1939-XI n. 436 l'I.R.I. emise un Prestito Obbligazionario, rappresentato da n. 800.000 obbligazioni da L. 500 cadauna «Serie Speciale gestione S.T.E.T.», convertibili, a determinate condizioni, in azioni Società Torinese Esercizi Telefonici «S.T.E.T.»;

b) che, alla data odierna, i possessori di dette obbligazioni hanno largamente esercitato tale facoltà di conversione delle obbligazioni in azioni «S.T.E.T.», si che, delle n. 800.000 obbligazioni emesse, ne risultano attualmente in circolazione soltanto n. 22.210;

c) che, per quanto precede, non è il caso di mantenere ancora in vita la predetta «Serie Speciale Gestione S.T.E.T.»;

ha deliberato di riscattare le n. 22.210 obbligazioni «Serie Speciale Gestione S.T.E.T.» (I.R.I.-S.T.E.T.) in circolazione. A norma dell'art. 7 del Regolamento del Prestito, per ogni obbligazione riscattata saranno corrisposte all'I.R.I. L. 694 (lire seicentotrentaquattro) pari al valore nominale di ogni obbligazione (L. 500) aumentato di L. 194, corrispondenti al 50% della differenza fra il valore nominale delle obbligazioni e la media dei prezzi di compenso delle azioni «S.T.E.T.» negli ultimi sei mesi alle Borse di Milano e Torino, media che è di L. 888.

L'importo di L. 694 sarà pagato contro consegna delle obbligazioni alle Filiali della Banca d'Italia; su di esso non decorrerà alcun interesse.

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) concede tuttavia ai possessori delle suddette obbligazioni di convertire, come sarebbe stato loro possibile finora, ogni obbligazione I.R.I.-Stet in un'azione S.T.E.T., mediante consegna delle obbligazioni e versamento da parte del possessore del 50% sopra ricordato, e cioè L. 194 per ognuna di esse. Tale facoltà potrà esercitarsi presso le Filiali della Banca d'Italia e non oltre il giorno 15 marzo 1942-XX.

Roma, 16 dicembre 1941-XX. ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Le obbligazioni, tanto se presentate per il riscatto quanto se presentate per il cambio, devono portare la cedola semestrale n. 16 scadente il 1.º gennaio 1942-XX; se sono prive di tale cedola, l'importo relativo, che è di L. 10, dovrà essere versato separatamente dal presentatore delle obbligazioni.

Dal canto suo l'I.R.I. verserà al presentatore stesso L. 250 per ogni obbligazione, quale conguaglio fra l'importo della cedola n. 15 scaduta il 1.º luglio 1941-XX e l'acconto dividendo corrisposto per l'esercizio in corso dalla S.T.E.T.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Stabilimento tipografico Società Anonima «Avvenire d'Italia»